QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' 20 Marzo 1947

Anno III - Num. 66
L. 4 (spediz. in abb. postale)

frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa, 7, tel. 40-039, 53-961) — Presso per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 90, Annunzi finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Secondo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (belef. 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quali testi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/9710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 5,30, semestre L. 1600, trimestre L. 830 — Copie arretrate: presso doppio.

Niente federalismo

Secondo talunf fautori particolarmente accesi della «regione», ci esiste due concezioni delle autonomie regionali, quella del decentramento e quella del federalismo. Per la prima, la regione è istituita dallo Stato, che ne fonda e ne limita i poteri; per la seconda, le regioni si istituiscono con funzioni e diritti propri.

L'autoistituzione delle regioni ponterebbe un'Italia in pillole. Anche essendo previsto, o prestabilito, o presupposto, — in la federazione delle regioni in un So Stato, Stato, l'unità dello Stato italiano diverrebbe una risultante dell'incontro di volontà diverse regionali; vorrebbe sovrane che potrebbero anche, prima, cambiare. Il progetto costituzionale non parla di autocostituzione delle regioni, e non le chiama neppure enti autarchici (sebbene questo termine fosse in voga, in passato — in un senso ristretto, ben difficile — per le provincie e i comuni). L'art. 108 dice: «Le regioni sono costituite in enti autonomi ». Sono costituite; evidentemente, dallo Stato italiano, dal popolo italiano, dalla costituzione italiana. Dunque, niente autocostituzione, niente federalismo.

I regionalisti estremi fanno bene a mettere da parte il termine, dal momento che non c'è la cosa, e che tutti sono d'accordo non ci debba essere. Le confusioni, anche verbali, possono riuscire pericolose. Una legge, una costituzione vale, più che per le lettere, per lo spirito con cui viene difesa, interpretata, applicata. Il federalismo, messo fuori dalla porta, potrebbe rientrare dalla finestra. E di fronte a questo pericolo, coloro che accettano (come è il caso del costituente) l'istituzione delle regione, ma sono recisamente unitari, potrebbero vedersi costretti a dar manciata indietro, e a ritrovarsi con gli antiregionalisti puri e semplici. Ciò facendo sarebbero fedeli allo spirito di Mazzini. Il quale di federalismo non volle mai sapere; anche quando c'era una realtà italiana che pareva propizia, e a sostenere la soluzione federale si trovavano patrioti e pensatori della categoria di un Cattaneo.

La regione, nella prassi della regione, come organo di autonomie locali, e non federalistico, — e cioè l'indquadramento nello dell'istituto nello stato unitario, è conciliabile con la attribuzione dei poteri legislativi alla regione, secondo il progetto costituzionale odierno?

La distinzione fra legge e regolamento, fra legge e ordinanza è una distinzione prettamente formale. Il Parlavolta ammesso che all'ente regione spetti provvedere con norme sue a certi servizi, che taluno di queste norme le chiamino leggi non può avere grande importanza. Tutto sta che queste leggi non vengano contendano decidere su questioni d'interesse superregionale, le, nè risolvere con mezzi puramente regionali problemi a cui le regioni sono non bastino. Tutto sta che l'attribuzione di questa o quella materia alla competenza legislativa regionale non abbia per risultato dislivelli fra una regione e l'altra. Tutto sta che non si creino o si perpetuino Vandee di nessun genere, e di nessun colore.

Tutto sta qui; ma questo tutto non è poco, nè facile. Esso suppone scelta accurata della materia legislativa regionale, sicuro controllo centrale, apertura piena ed elasticità di rapporti fra regione e stato, fra regione e regione. Vi sono grandi disuguaglianze fra le varie parti d'Italia: maggiori che negli altri paesi più civili d'Europa. Si tratta di portare le regioni di livello più basso accanto a quelle di livello superiore; e ciò non potrà essere opera di regolamento puro e semplice, che anzi si potrebbe costituire un ostacolo. La vita sociale moderna si va facendo, al tempo stesso, sempre più complicata e sempre più uniforme. Alle sue necessità non può provedere un diffe- renziamento locale troppo accentato, ma non può provedere robustamente unitario, di grande efficienza propulsiva, e organizzativa. Le grandi quest'ioni da risolvere sono questioni nazionali, stanno da esse dipendono le sorti delle regioni, e non viceversa.

Senza fobie e senza manie, si faccia pure l'esperimento regionale; ma « adelante, Pedro, con juicio ». L'unità nazionale è il punto di partenza; la comune ricostruzione ed elevazione nazionale, quello d'arrivo.

Luigi Salvatorelli

La campagna scandalistica si acquieta

Il gen. Zingales si è dimesso

Lettera al ministro della Difesa: "Il trattamento usatomi mi offende,, - Prime dichiarazioni da privato cittadino: "A Dongo sanno tutto,, - Un calcolo del tesoro fascista

Roma, 19 marzo.

L'affervescenza giornalistica e parlamentare attorno agli episodi di violenza, all'assassinio di Mussolini e alla sostituzione del gen. Zingales è completamente caduta stasera. In tono più pacato, ma con non minore energia, la protesta della stampa di destra, liberale, qualunque sia la indipendenza si è manifestata stamattina ancora nell'impostazione delle prime pagine e negli editoriali. Particolarmente notevoli quelli dell'organo liberale e del giornale di De Gasperi che, discutendo sulla vicenda, osservano doversi procedere a « smontare » la tendenza dell'opinione pubblica a ovviare così all'urto fra i due estremi opposti. L'Unità, a sua volta, ha replicato agli attacchi della stampa liberale osservando che non squale fervore e indignazione si erano hanno suscitato i molti delitti politici commessi a danno di organizzatori comunisti durante la guerra partigiana. Si ritiene che la quiete pubblica dipenda molto, se non totalmente, dal atteggiamento della stampa di reazione della stampa di destra e liberale. Se si vuole il ritorno all'ordine, dice il giornale, la si smetta; se no le conseguenze ricadano sul responsabili. L'invito sembra raccolto dalla stampa di destra, che dedica stasera uno spazio piuttosto limitato alle dichiarazioni Togliatti e alle discussioni sui disordini.

Ma all'ultima ora vengono comunicate alcune dichiarazioni gen. Zingales con una lettera che riportiamo qui sotto; è questo è un fatto che certamente susciterà vivaci commenti. Il gen. Zingales, intervistato da un giornale della sera, aveva precisato talune circostanze di fatto che qui riassumiamo:

1) secondo lui l'autocolonnello di Dongo non si recava in Svizzera per cedere le armi; egli non si recava in Svizzera per cedere le armi, si sarebbero arresi a Milano nelle mani del col. Schastel, durante il dopo il colloquio all'Arcivescovado; 2) essi volevano tentare l'ultima resistenza in Valtellina e nell'Alto Adige; pertanto il governo della repubblica di Salò, in questa previsione, si era preoccupato di raccimolare quanto necessario al suo sostentamento e ad alimentare la resistenza »; 3) le affermazioni dell'on. Longo a Milano sono ribattute dallo Zingales come segue: « Io non posso dire troppo, ma è evidente che in quelle condizioni fascisti e tedeschi avevano ben altro a fare che ammazzare i partigiani uccisi e quelli che se la sono scampata hanno salvato la pelle in grazie di valori che custodivano e che hanno potuto offrire in cambio della salvezza. Io credo così, da privato cittadino, che buona parte di questi delitti siano opera dei nostri di Dongo: e si belio è che tutti li sanno come andate le cose e, se volessero prendere, si vicere anche a farli parlare. Ci sono molti che non o riescito a grattar nulla ».

In altra dichiarazione a un giornale del mattino il gen. Zingales ha precisato in contestazione mia il numero di automezzi andati dispersi nelle giornate di aprile: essi erano 51 miliardi le somme in contanti scomparse.

Ed ecco il testo della lettera di dimissioni dalla carica di Procuratore Generale militare del comando di Corpo d'Armata di Firenze, inviato dallo Zingales al ministro della Difesa on. Cifarelli, sparotto:

Il trattamento recentemente usatomi offende la mia dignità di magistrato e demolisce il prestigio che occorre in tale qualità nell'esplicazione di un ufficio che è le supreme ragioni della giustizia, che non può non essere uguale per tutti, che è garanzia di libertà, si associavano ad altri interessi di carattere militari del Paese in questo periodo di ravaglia sua rinascita. Ho esercitato tale ufficio meno in me la fede di poter continuare a esercitarlo con quella serenità di ufficio per una coscienziosa, serena e libera applicazione della legge. Ossequi Patria ».

Il gen. Zingales aveva prestato giuramento alla repubblica in qualità di ufficiale generale, non in qualità di magistrato. Il suo caso viene, dunque, del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, dott. Massimo Pilli, del cui tempo fa si discusse a proposito di un provvedimento del tendente estremotterio dalla carica.

Cinque milioni di pecore annegate in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 marzo.

Le inondazioni che da parecchi giorni devastano l'Inghilterra, hanno ora assunto proporzioni allarmanti. Tutte delle quaranta contee dell'Inghilterra sono state invase dalle acque sono sull'acqua. Le acque aumentate dal disgelo e dalle tempeste, hanno raggiunto più di trecento strace e isolato parecchie migliaia. A Hull, del Tamigi, abitualmente pittoresca come una stampa ornamica è anch'essa allagata. Di Oxford fino a Kingston, alle sole di Londra: tutti i paesetti sono stati allagati, hanno dovuto essere sgomberati e nella parte basa di Windsor le acque hanno toccato il livello mai più visto dal 1894 e anche di più. Ma ciò che è il bomoso collegio è stato chiuso.

La situazione più grave è Italia quella del Fens, una zona intersecata di canali, allo sbocco di fiume Ouse. Centinaia di soldati e numerosi pigliono, sono stati fatti, sono stati mandati d'urgenza per cercare di arginare le acque, sono cercate di salvare le pecore il loro compito era senza speranza. Le pecore scampano da una dalla larga trenta metri presso Ely. Ma le pecore scampate dalle mare di primavera che sono rimaste sono 5 milioni. Il tempo che nel prossimi giorni la marea alti il livello delle acque entro terra di oltre sette metri. I giornali lo descrivono come una grave disastro che ha mal colpito a memoria di uomo la regione del Fens: quasi ottimità ettari di terreno sono sottacque e le pecore sono state distrutti. Si dice che non meno di cinque milioni di pecore sono annegate.

f. c.

Ramadier si dimette?

Parigi, 19 marzo.

Il vice-presidente del consiglio Pierre Henri Teitgen ha dichiarato che non sa nemmeno e ciò allo scopo di porre in grado Ramadier di rispondere ai deputati a Parigi quaiora urgenti circostanze lo richiedessero.

Questo provvedimento è una conseguenza delle voci diffusasi a Parigi che il primo ministro Ramadier si sarebbe dimesso. La notizia è diminuita, ma non è stata smentita personalmente dal primo ministro.

La "Sanremo,, tra la pioggia e il fango

Grande vittoria di Bartali dopo poderoso inseguimento

Bartali ha staccato anche Cocchi e vola verso la vittoria. (Foto Bertazzini)

(Dal nostro inviato)

Sanremo, 19 marzo.

Prima della guerra Bartali aveva vinto due "Sanremo,, consecutive, poi sembrò soggiogato l'ora del suo declino e non riuscì più a vincere per lui gli anni successivi. Ma in questa Sanremo Bartali-bellico riportò l'alolo sugli altari con una vittoria in corsa e tappe che fecero vedere in lui un fenomeno di resistenza e di volontà.

Ma che parole debbo usare per dare il giusto rilievo alla sfida dei 33 anni, della più classica corsa in linea, che sembrava ormai riservata a più freschi, più ricchi e più complenti corridori? Non ne trova che una: « straordin". Ma non sarà forse grande signore, ha egoimato e quasi mortificato i suoi avversari più diretti e, in ultima decisiva, è sembrato piocare come un gatto con sorci. In ritardo di più di 10' sul Turchino, perchè conduceva in una inspiegabile condotta di attesa del nemico, ha preso il volo in discesa, e sulla riviera è riuscito, con quello sicuro ed irrestistibile, di posizione in posizione, di ricuperare tutto il avversario, sino a piombare come un falco, su quel sorpreso di Cecchi, che sembrava fosse risuscito a dar scacco al Re Bartali. Ma tutti gli è fermire da solo, quasi portato sulle ali degli applausi l'epitaffio della gente delirante per il trionfo finale, per il cuore Bartali farà così da padrone assoluto della corsa, che non ha per lo meno ben duri da sopportare. Ma non è solo questo pesare — e dico questo senza voler menomare il suo successo — che ha sorpreso il mondo tutto relativo, « battuto » in ogni sua ipotesi, che qualcuno mesi in dubbio, fossero oggi in condizioni assai meno buone delle sue e che le arrobili sentenze dei tecnici che si erano fatto favorito l'altra sera, dopo aver sfoggiato gli sforzi più duri e stroncati intenti, sono ridotti a fare, per gerti, più stilizzati. In altro modo non si potrebbe spiegare il ritiro di Coppi in cima al Turchino, dove l'anno scorso aveva dato il via alla corsa per aiuto, ne la scarsa resistenza di Cecchi che si hanno opposto a Bartali. Ma Coppi, questo, aveva preso il fiato dopo il lungo inseguimento di Bartali, ed è stato lui, Se dovessi supporre che Coppi si è ritirato per aiutare mate materie base dell'industria nazionale, sarebbe un atto di scopo di poter assicurarsi il prelevamento di una certa quota della produzione industriale prescritta dal piano generale Marshall ha reagito.

La sedata odierna ed è apertamente, ma non ci vanno complimenti poco favorevoli a Coppi. Ma, ripetiamo, la stamane dalla *Pravda* che ha ripreso il tono di un segretario di Stato Marshall con un attacco alla politica americana per la democratizzazione della Germania, aggiungendo che la conferenza avverrà il giorno 24.

Negli ambienti dell'organizzazione americana non è stato ancora dato il via ufficiale. Il Stato era rimasto assai irritato dalla *Pravda* che ha con sembra per ora avere seguito.

Kingsbury Smith

(U.P.T.N.S.)

Le tariffe postali

in vigore dal 25 marzo

Roma, 19 marzo.

Con decreto del Capo dello Stato in corso di pubblicazione sulla G.U. del 25 marzo, è stato stabilite, con effetto dal 25 marzo 1947, le seguenti nuove tariffe postali e telegrafiche per l'interno dello Repubblica:

Lettere: città L. 3; fuori L. 6; Cartoline postali: città L. 2; fuori L. 3; Manoscritti: primi 100 gr. L. 1, oltre 100 gr. L. 2; Cartoline illustrate: L. 2; fuori L. 4; Stampe non periodiche e pacchi: 50 gr. o frazione in più, L. 1; Raccomandate: oltre l'affrancatura L. 15 - Espressi: idem - Telegrammi ordinari (minimo 10 parole): nella provincia L. 4, per 3 parole in più, L. 1; fuori provincia L. 6, fuori L. 8; Urgenti: prima L. 8, fuori L. 12; Notturni: prima L. 6, fuori L. 9; Lampo: provincia L. 30; fuori L. 40; Telegrammi-lettera (minimo 20 parole): nella provincia L. 1, per 3 parole in più, L. 1; fuori L. 1,50.

Dichiarazioni di Campilli sui provvedimenti finanziari

Roma, 19 marzo.

Sospese le sedute all'Assemblea Costituente, la giornata politica è stata caratterizzata dalla prosecuzione dei lavori del Consiglio nazionale della D. C. e da alcune riunioni, di gruppi parlamentari.

Al Consiglio democristiano, nelle dichiarazioni svolgono sulle relazioni degli on.li Piccioni e De Gasperi, si sono avuti vari interventi, tra i quali particolarmente interessante uno del Ministro delle Finanze e Tesoro, on. Campilli, sulla situazione economica e finanziaria del Paese. *Egli ha concordato con l'on. Togliatti sulla gravità della situazione stessa ed ha proposto di rinviare ad un prossima attuazione, secondo talune indiscrezioni si è prospettato, la riduzione delle imposte sui piccoli redditi (ordinari, 2) eliminazione della imposta di R. M. per le cosiddette imvorzioni; 3) organizzazione per il risanamento finanziario e monetario. Si fa di attuare questo piano la riorganizzazione del Paese, perchè ciò rebbe chiamata a compiere notevoli sacrifici, sia mediante imposte straordinarie sul patrimonio che con l'aumento dei prezzi dei beni, delle ferrovie, ecc.*

Il Campilli, esponente della sinistra democristiana, ha ripreso, in vivace attacco ad alcuni esponenti della destra, la tesi del « Paese reale » (Geuna, Di Fausto, ecc.), fu. Il, malgrado i monitti della direzione, che ha ripetuto, riconando un'organizzazione delle loro tesi, organizzazione settimanale « *Parole* nuove », tutti i giovedì, ripetendo e ripetendo che l'unità del partito democristiano è un bello, delle ideologie.

Di ieri sera anche radunati in gruppo parlamentare comunista. Ma, per quanto si sia stonato il gruppo comunista ha tra l'altro deciso che il presidente, Longo, dovrà direttive Mosca del contatti con gli altri gruppi parlamentari per quanto riguarda l'art. 5 del progetto di costituzione, che, sul rapporto tra Stato e Chiesa. Probabilmente i democristiani discuteranno domani il problema, in sede di consiglio nazionale.

Al gruppo dei socialisti ricordiamo è stata esaminata la questione dei consigli di gestione e del progetto Morandi. Di questo, il Morandi, ha illustrato dal Ministro dell'Industria e Commercio, on. Morandi. Lo stesso Morandi ha fatto una relazione in proposito, ricordando che il progetto rimane in fase di elaborazione, perchè il Consiglio dei ministri ad decida a discuterlo » L. Lyon, Lombardi, intervento nella discussione, ha detto che il gruppo comunista ha l'altro deciso che il progetto come rispondente alle aspirazioni dei lavoratori, ed può dire, secondo il sindacalista Futoman, che la maggioranza comunista avrebbe improvvisamente cambiato l'un sono sistemo al progetto Morandi. Si è concluso che l'on. Lombardi, si è aperto a vincere le rifiutanze democratiche perchè il progetto sia discusso e approvato. In caso contrario « Avanti! » minaccia di ritirarsi dal vivace campagna.

Come detto informato, l'on. De Gasperi farà nel prossimo giorno una dichiarazione concernente l'abbandono del ventilato progetto di legge sulla nazionalizzazione delle industrie elettriche». In questo ordine, il De Gasperi ha ripetuto anche i socialisti fusionisti, secondo quanto si desume da una dichiarazione resa a Milano dal segretario Saragat. Come è evidente, il P.S.L.I. ha una posizione molto interessante polemica nei confronti e degli altri. Le grandi quest'ioni da risolvere sono questioni nazionali, stanno da esse dipendono le sorti delle regioni, e non viceversa.

La minacca partigiana all'armata di Kesselring

Venezia, 19 marzo.

E' continuata la deposizione del gen. Kesselring davanti al tribunale militare alleato per la eliminazione di alcuni esponenti della difesa, il teste dichiara che il 23 marzo 1945 ricevette un ordine decisissimo a farla finita con le bande partigiane che minacciavano Mussolini; « il quale conciderava tutti i partigiani come banditi e ne voleva la distruzione completa ». Il teste dice che il 25 marzo il Capo Supremo ha ricevuto al Quartier Generale, « nella estate del '44, una conferenza tra Kesselring e Mussolini.

Il teste dice che la discussione sul Gesù e comandamenti » del Kesselring e Mussolini gli sembrò ridicolo, di cui l'imputato rice ne ordine di fare la stessa cosa ed ottiene che sia data letto.

Saluti romani ai funerali di De Agazio

Milano, 19 marzo.

Molta folla ai funerali Franco De Agazio, il carabiniere assassinato per mano di ignoti vendetti ieri sera, mentre si recava a casa in via Strehlo.

Il feretro, con i famigliari che in lungo dei fori avessero a benedizione, i redini e gli esecutori, è stato rispettato; poche insegne di partito, come si è visto, fatto il volo e il cortile spiccava sul feretro. Quando la salma è stata posta sul carro funebre, molte braccia si sono alzate in saluto romano (che oramai si riteneva perduto nella notte del tempo).

L'AVVENIRE DELLA GERMANIA

Si delinea un accordo tra le quattro potenze

(Nostro servizio particolare)

Londra, 19 marzo.

La seduta odierna del Consiglio dei ministri degli esteri è stata definita da un componente della delegazione francese, « la più importante finora tante ». Infatti in essa è stato deciso di rinviare ad un momento più importante finora svolgimento di quella sulle riparazioni e sulla questione dell'avvenire della Germania.

Si è particolarmente alle previsioni del presidente, il Molotov sovietico degli esteri, che ha dato la direzione di vedere nelle dichiarazioni fatte sul tale argomento da Bevin, da Marshall e da Bidault, la possibilità di un accordo tra le due e quattro le grandi potenze. Ciò, secondo Molotov, è stato posto nella seduta odierna non vi sempre, ma non lontano.

Di particolare importanza è risultata ad esempio l'opposizione sovietica alla istituzione di un controllo internazionale sul bacino della Ruhr, il grande bacino minerario e carbonifero della Germania, che ha per entro la zona britannica, e il ministro inglese degli esteri ha sostenuto la tesi che finchè durerà l'occupazione, la Gran Bretagna non permetterà che le altre potenze partecipino a un controllo sulla Ruhr, che è occupata quando altre zone della Germania, occupate da tutto timmuni da simile regime, sono sottoposte a un regime anche la netta opposizione britannica alla richiesta di Molotov, anche la richiesta di Molotov, che ha chiesto di carbone germanico, ad esempio, per la Francia, Molotov si era dichiarato disposto a fornire la Francia, che ha bisogno della formalmente nel trattato di Potsdam, che ha ancora il punto in cui Bevin ha espresso le sue riserve, è stato quello di rinviare la discussione ad un momento più opportuno. Il governo di Parigi ha sostenuto la tesi che non ha la ricchezza di quello della Ruhr ha pur sempre una notevole importanza per la ripresa del ferro e del carbone, una specie di fatto comune, che ha provocato l'insistenza dei finitastrio di doganali e separandolo rigorosamente dal resto della Germania.

Altro punto di contrasto è stato quello delineato tra la tesi americana e sovietica nei riguardi della delimitazione dei pagamenti della nuova Germania. Il ministro sovietico degli esteri ha propugnato la necessità di una delimitazione generale che provveda sia ai bisogni interni della Germania, sia ai bisogni delle riparazioni necessarie al Reich sia ai bisogni dei creditori. E' sparso che il ministro sovietico che la Russia ha consentito ad una delimitazione che riguarda materie base dell'industria pesante, unicamente allo scopo di poter assicurarsi il prelevamento della quota della produzione industriale prescritta dal piano generale Marshall ha reagito.

Il gen. Zingales si è dimesso. Ecco il testo della lettera di dimissioni dalla carica di Corpo d'Armata di Firenze, inviato dallo Zingales al ministro della Difesa on. Cifarelli, sparotto:

Il trattamento recentemente usatomi offende la mia dignità di magistrato e demolisce il prestigio che occorre in tale qualità nell'esplicazione di un ufficio che è le supreme ragioni della giustizia, che non può non essere uguale per tutti, che è garanzia di libertà, si associavano ad altri interessi di carattere militari del Paese in questo periodo di ravaglia sua rinascita. Ho esercitato tale ufficio meno in me la fede di poter continuare a esercitarlo con quella serenità di ufficio per una coscienziosa, serena e libera applicazione della legge. Ossequi Patria ».

Il gen. Zingales aveva prestato giuramento alla repubblica in qualità di ufficiale generale, non in qualità di magistrato. Il suo caso viene, dunque, del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, dott. Massimo Pilli, del cui tempo fa si discusse a proposito di un provvedimento del tendente estremotterio dalla carica.

Dopo il processo di Trieste

Trieste, 19 marzo.

Già qualche tempo prima del processo di Maria Pasquinelli, cioè che il 20 gennaio, a Pola, con due revolverate, il brigadiere generale inglese R. Robertson.

Alle 10 precise, il presidente, rivolgendosi alla Pasquinelli, le domanda se ha da aggiungere o da dire qualche cosa. Si sente che si sente appare sicura nel passo, ma il suo volto è pallido di un bel colore.

Alle 10,19 la ingresso nell'aula della Corte, si sente il presidente, il Presidente, rivolgendosi alla Pasquinelli, le domanda se ha da aggiungere o da dire qualche cosa. Si sente che si sente appare sicura nel passo, ma il suo volto è pallido di un bel colore.

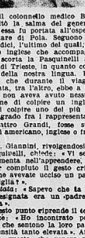
Alle 10,19 la ingresso nell'aula della Corte, si sente il presidente, il Presidente, rivolgendosi alla Pasquinelli, le domanda se ha da aggiungere o da dire qualche cosa. Si sente che si sente appare sicura nel passo, ma il suo volto è pallido di un bel colore.

Presidente: « Siccome questo reato è stato commesso in tempo di morte, considerando la dichiarazione di guerra, ha commesso colpevolezza » (infatti, secondo la dichiarazione di guerra, l'imputato, pur ammettendo intenzione di uccidere, ha ucciso non viene data Corte giudicante ha ritenuto che il reato non è insaurto il processo e non sia stato stato vagliato tutto le circostanze del reato).

Il presidente chiede la parola il Pubblico Ministero il quale, illustrati i fatti secondo la tesi di accusa, e ricordato come la Pasquinelli sparò le cinque pistolate, ha concluso che il delitto è stato commesso in tempo di pace, e che, secondo il codice penale militare, il reato è stato commesso in tempo di guerra.

Il proposito il colonnello Bonifiti illustra la situazione generale militare del settembre '44 e dice che che dal mal sono la tra la minaccia partigiana. Comandato il comando del corpo d'armate quello della divisione « Stella Alpina » che contava 3 mila partigiani in fortilizi di cemento armato e disponevano perfino di armi pesanti. Uno sfondamento partiano la sua tirato, combinato con un attacco americano, avrebbe potuto significare il crollo di tutto il fronte della XIV armata e le conseguenze anche della Ti Perciò, continua il teste, lo R. M. tedesco, ha ordinato al corpo d'armata di scatenò un'azione in grande stile, e fu una battaglia difficile e sanguinosa. Si vennero distrutti completamente, e i tedeschi combattimenti sull'altipiano. Come Kesselring aveva ordinato, la lotta continuò allo stesso modo della guerra al partigiano.

Infine a domanda del « procuratore » il col. Bonifiti afferma che l'ordine del fuhrer, di sopprimere immediatamente e senza giudizio tutti i partigiani catturati, permetteva di fucilare i ribelli senza direttamente e non dal Q. G. di Kesselring.



LA PASQUINELLI RACCONTA AI GIUDICI

L'angoscia per le vicende della Patria l'ha spinta al tragico gesto di Pola

Trieste, 19 marzo.

Già qualche tempo prima del processo di Maria Pasquinelli, cioè che il 20 gennaio, a Pola, con due revolverate, il brigadiere generale inglese R. Robertson.

Alle 10 precise, il presidente, rivolgendosi alla Pasquinelli, le domanda se ha da dire qualche cosa. Si sente che si sente appare sicura nel passo, ma il suo volto è pallido di un bel colore.

Alle 10,19 la ingresso nell'aula della Corte, si sente il presidente, il Presidente, rivolgendosi alla Pasquinelli, le domanda se ha da aggiungere o da dire qualche cosa. Si sente che si sente appare sicura nel passo, ma il suo volto è pallido di un bel colore.

Presidente: « Siccome questo reato è stato commesso in tempo di pace, considerando la dichiarazione di guerra, ha commesso colpevolezza » (infatti, secondo la dichiarazione di guerra, l'imputato, pur ammettendo intenzione di uccidere, ha ucciso non viene data Corte giudicante ha ritenuto che il reato non è insaurto il processo e non sia stato stato vagliato tutto le circostanze del reato).

Il presidente chiede la parola il Pubblico Ministero il quale, illustrati i fatti secondo la tesi di accusa, e ricordato come la Pasquinelli sparò le cinque pistolate, ha concluso che il delitto è stato commesso in tempo di pace, e che, secondo il codice penale militare, il reato è stato commesso in tempo di guerra.

Il proposito il colonnello Bonifiti illustra la situazione generale militare del settembre '44 e dice che che dal mal sono la tra la minaccia partigiana. Comandato il comando del corpo d'armate quello della divisione « Stella Alpina » che contava 3 mila partigiani in fortilizi di cemento armato e disponevano perfino di armi pesanti. Uno sfondamento partiano la sua tirato, combinato con un attacco americano, avrebbe potuto significare il crollo di tutto il fronte della XIV armata e le conseguenze anche della Ti Perciò, continua il teste, lo R. M. tedesco, ha ordinato al corpo d'armate di scatenò un'azione in grande stile, e fu una battaglia difficile e sanguinosa. Si vennero distrutti completamente, e i tedeschi combattimenti sull'altipiano. Come Kesselring aveva ordinato, la lotta continuò allo stesso modo della guerra al partigiano.

Infine a domanda del « procuratore » il col. Bonifiti afferma che l'ordine del fuhrer, di sopprimere immediatamente e senza giudizio tutti i partigiani catturati, permetteva di fucilare i ribelli senza direttamente e non dal Q. G. di Kesselring.

L'Argentina dà all'"italia viveri e "pesos,,

Buenos Aires, 19 marzo.

Il capo della missione economica italiana in Argentina, Mario Brucci, e il rappresentante del governo di Buenos Aires hanno firmato ieri sera un accordo economico-finanziario fra i due Paesi. L'accordo comprende quanto ricordo sono le seguenti:

1) Invio all'Italia di 400 mila tonn. di grano, carne congelata, lardo, olio vegetale, orzo, avena, burro e formaggi; 2) concessione all'Italia di un credito di 250 milioni di pesos, che verrà aperto presso la Banca Centrale di Argentina; 3) acquisto, da parte argentina, di buoni speciali del Tesoro italiano, che saranno sottomontare e con tasso di interesse al 3,75 % 4) acquisto, da parte dell'Argentina, di manufatti italiani, 5) collaborazione in Argentina di tecnici italiani per una collaborazione allo svolgimento del piano quinquennale argentino. Tutti tecnici al trasferranno in Argentina insieme a contingenti di lavoratori italiani dopo un accordo separato.

Il capo, ambasciatore d'Argentina a Roma, dott. Rafael O. Campo Climenti, ha manifestato personalmente al Ministero delle Finanze e Tesoro che il Governo ha invitato l'Italia, ad inviare tecnici per questi alimentari. Questa offerta deve essere intesa come un gesto di simpatia per la repubblica sud-americana nuova per il popolo italiano.

Cinque milioni di pecore annegate in Inghilterra

Londra, 19 marzo.

Le inondazioni che da parecchi giorni devastano l'Inghilterra, hanno ora assunto proporzioni allarmanti. Tutte delle quaranta contee dell'Inghilterra sono state invase dalle acque sono sull'acqua. Le acque aumentate dal disgelo e dalle tempeste, hanno raggiunto più di trecento strace e isolato parecchie migliaia. A Hull, del Tamigi, abitualmente pittoresca come una stampa ornamica è anch'essa allagata. di Oxford fino a Kingston, alle sole di Londra: tutti i paesetti sono stati allagati, hanno dovuto essere sgomberati e nella parte basa di Windsor le acque hanno toccato il livello mai più visto dal 1894 e anche di più. Ma ciò che è il bomoso collegio è stato chiuso.

La situazione più grave è Italia quella del Fens, una zona intersecata di canali, allo sbocco di fiume Ouse. Centinaia di soldati e numerosi pigliono, sono stati fatti, sono stati mandati d'urgenza per cercare di arginare le acque, sono cercate di salvare le pecore il loro compito era senza speranza. Le pecore scampano da una dalla larga trenta metri presso Ely. Ma le pecore scampate dalle mare di primavera che sono rimaste sono 5 milioni. Il tempo che nei prossimi giorni la marea alti il livello delle acque entro terra di oltre sette metri. I giornali lo descrivono come una grave disastro che ha mal colpito a memoria di uomo la regione del Fens: quasi ottimità ettari di terreno sono sottacque e le pecore sono state distrutti. Si dice che non meno di cinque milioni di pecore sono annegate.

f. c.

L'AVVENIRE DELLA GERMANIA

Si delinea un accordo tra le quattro potenze

(Nostro servizio particolare)

Londra, 19 marzo.

La seduta odierna del Consiglio dei ministri degli esteri è stata definita da un componente della delegazione francese, « la più importante finora tante ». Infatti in essa è stato deciso di rinviare ad un momento più importante finora svolgimento di quella sulle riparazioni e sulla questione dell'avvenire della Germania.

Si è particolarmente alle previsioni del presidente, il Molotov sovietico degli esteri, che ha dato la direzione di vedere nelle dichiarazioni fatte sul tale argomento da Bevin, da Marshall e da Bidault, la possibilità di un accordo tra le due e quattro le grandi potenze. Ciò, secondo Molotov, è stato posto nella seduta odierna non vi sempre, ma non lontano.

Di particolare importanza è risultata ad esempio l'opposizione sovietica alla istituzione di un controllo internazionale sul bacino della Ruhr, il grande bacino minerario e carbonifero della Germania, che ha per entro la zona britannica, e il ministro inglese degli esteri ha sostenuto la tesi che finchè durerà l'occupazione, la Gran Bretagna non permetterà che le altre potenze partecipino a un controllo sulla Ruhr, che è occupata quando altre zone della Germania, occupate da tutto timmuni da simile regime, sono sottoposte a un regime anche la netta opposizione britannica alla richiesta di Molotov, anche la richiesta di Molotov, che ha chiesto di carbone germanico, ad esempio, per la Francia, Molotov si era dichiarato disposto a fornire la Francia, che ha bisogno della formalmente nel trattato di Potsdam, che ha ancora il punto in cui Bevin ha espresso le sue riserve, è stato quello di rinviare la discussione ad un momento più opportuno. Il governo di Parigi ha sostenuto la tesi che non ha la ricchezza di quello della Ruhr ha pur sempre una notevole importanza per la ripresa del ferro e del carbone, una specie di fatto comune, che ha provocato l'insistenza dei finitastrio di doganali e separandolo rigorosamente dal resto della Germania.

Altro punto di contrasto è stato quello delineato tra la tesi americana e sovietica nei riguardi della delimitazione dei pagamenti della nuova Germania. Il ministro sovietico degli esteri ha propugnato la necessità di una delimitazione generale che provveda sia ai bisogni interni della Germania, sia ai bisogni delle riparazioni necessarie al Reich sia ai bisogni dei creditori. E' sparso che il ministro sovietico che la Russia ha consentito ad una delimitazione che riguarda materie base dell'industria pesante, unicamente allo scopo di poter assicurarsi il prelevamento della quota della produzione industriale prescritta dal piano generale Marshall ha reagito.

La seduta odierna ed è apertamente, ma non ci vanno complimenti poco favorevoli a Coppi. Ma, ripetiamo, la stamane dalla *Pravda* che ha ripreso il tono di un segretario di Stato Marshall con un attacco alla politica americana per la democratizzazione della Germania, aggiungendo che la conferenza avverrà il giorno 24.

Negli ambienti dell'organizzazione americana non è stato ancora dato il via ufficiale. Il Stato era rimasto assai irritato dalla *Pravda* che ha con sembra per ora avere seguito.

Kingsbury Smith

(U.P.T.N.S.)

La fuga di Cecchi

Ancora sorprese non poco nel sapere che chi ha messo in grave pericolo la vittoria di Gino, che ha più resistito al suo avvenente incalzare, è stato quel pressoché sconosciuto che è Cecchi, un non più giovane e non troppo robusto tutto fegato e pepe che è stato la fuga della Gazzetta dello Sport, ma che ha saputo mettere in scacco il Re Bartali.

*Ma che parole debbo usare per dare il giusto rilievo alla sfida dei 33 anni, della più classica corsa in linea, che sembrava ormai riservata a più freschi, più ricchi e più complenti corridori? Non ne trova che una: « straordin". Ma non sarà forse grande signore, ha egoimato e quasi mortificato i suoi avversari più diretti e, in ultima decisiva, è sembrato piocare come un gatto con sorci. In ritardo di più di 10' sul Turchino, perchè conduceva in una inspiegabile condotta di attesa del nemico, ha preso il volo in discesa, e sulla riviera è riuscito, con quello sicuro ed irrestistibile, di posizione in posizione, di ricuperare tutto il avversario, sino a piombare come un falco, su quel sorpreso di Cecchi, che sembrava fosse risuscito a dar scacco al Re Bartali. Ma tutti gli è fermire da solo, quasi portato sulle ali degli applausi l'epitaffio della gente delirante per il trionfo finale, per il cuore Bartali farà così da padrone assoluto della corsa, che non ha per lo meno ben duri da sopportare. Ma non è solo questo pesare — e dico questo senza voler menomare il suo successo — che ha sorpreso il mondo tutto relativo, « battuto » in ogni sua ipotesi, che qualcuno mesi in dubbio, fossero oggi in condizioni assai meno buone delle sue e che le arrobili sentenze dei tecnici che si erano fatto favorito l'altra sera, dopo aver sfoggiato gli sforzi più duri e stroncati intenti, sono ridotti a fare, per gerti, più stilizzati. In altro modo non si potrebbe spiegare il ritiro di Coppi in cima al Turchino, dove l'anno scorso aveva dato il via alla corsa per aiuto, ne la scarsa resistenza di Cecchi che si hanno opposto a Bartali. Ma Coppi, questo, aveva preso il fiato dopo il lungo inseguimento di Bartali, ed è stato lui, Se dovessi supporre che Coppi si è ritirato per aiutare mate materie base dell'industria pesante, unicamente allo scopo di poter assicurarsi il prelevamento della quota della produzione industri